

rasentano le pareti! Al termine è iniziato un percorso di montagna molto tortuoso fino al punto in cui si passa dall'asfalto alla strada bianca. Per svariati chilometri abbiamo proseguito su questa carrareccia in mezzo a bellissimi boschi e superando quota 1.200 fino a Gorazde dove, finalmente, abbiamo potuto riprendere la strada buona che conserva la numerazione 5, ma aggiunge la classificazione europea E761. La percorriamo fino al confine con la Serbia, a Vardište.

Usciamo dalla frontiera Bosniaca senza problemi, subito dopo, a quella Serba, dobbiamo pagare un euro a titolo di tassa ecologica. Continuiamo sulla 5 fino a Kraljevo, ci fermiamo per la notte presso il centro commerciale Tempo, aperto singolarmente 0-24 h, del quale approfittiamo per reintegrare le provviste della cambusa.



### 18 giugno 2011

Dopo aver attraversato Kraljevo, ritrovata la 5, proseguiamo fino a Pojata dove inizia l'autostrada. Nell'attraversamento dei centri abitati rispettiamo i limiti di velocità avendo individuato in più occasioni la polizia con il telelaser. Essendo il percorso autostradale che interessa il nostro itinerario limitato a soli 15 km, decidiamo di continuare sulla statale fino a Paraćin dove impieghiamo

un po' di tempo, percorrendo pessime strade, a ritrovare la 5 per Zajecär, dopo la quale, fatto ancora qualche chilometro, ci ritroviamo a sbrigare le solite formalità burocratiche alle frontiere, quella in uscita dalla Serbia e quella di entrata in Bulgaria.

La solita fila e la lentezza dei burocrati ci fanno perdere qualche ora, in BG dobbiamo pagare 5 € per la vignette, obbligatoria anche per percorrere le strade normali.

Percorsi 56 km arriviamo a Vidin, posta sul Danubio, che fa da confine con la Romania. Usciti dalla frontiera Bulgara, non essendoci ancora un ponte a collegare l'altra sponda, dobbiamo servirci del traghetto che fa da spola tra le due rive. Per la traversata ci chiedono 46 € per i mezzi più 3 € a persona; considerando la cifra che giudichiamo eccessiva, per principio decidiamo di non sottostare a questa gabella e sotto lo sguardo incredulo dell'operatore, sicuro di "balzellare" chiunque passi oltre il punto di confine, giriamo i mezzi e ripassiamo di nuovo la frontiera Bulgara per entrare successivamente in Romania attraverso le "porte di ferro".

Dopo Bregovo dobbiamo rientrare in Serbia e qui ci aspetta una lunga attesa perché ci dicono che i frontalieri sono in "pausa". Appena riusciti a passare costeggiamo la riva destra del Danubio, davvero molto bella fino all'arrivo al "Portile de Fier". È questo una diga che fa da sbarramento al fiume, su questa è possibile transitare per passare il confine. Davanti alla frontiera, in uscita dalla Serbia, un pullman ci passa avanti costringendoci a un'altra lunga attesa. Alla frontiera Rumena, essendo ormai entrata nell'UE, ci fanno passare attraverso una corsia preferenziale, un occhio di riguardo ci viene riservato anche alla fila per acquistare la "Rovinieta" che equivale a una tassa di circolazione, i dati del mezzo vengono registrati, per cui non c'è l'obbligo di esporla, superando i 7 giorni di soggiorno dobbiamo fare quella per 30 gg, paghiamo 7 €.

Rimessi gli orologi in avanti di un'ora per il fuso orario, passiamo Dobreta-Turnu Severin, bella e ampia cittadina sulle rive del Danubio e seguiamo le indicazioni per Bucaresti (Bucarest). Imboccata la E70 attraversiamo un'ampia zona costellata di pozzi petroliferi, riconoscibili dalla caratteristica pompa a bilanciere a testa di cavallo e dai derrick (torri di perforazione).

Il petrolio è una delle principali risorse del sottosuolo della Romania insieme al metano e alla lignite (è stato anche una causa della II Guerra Mondiale poiché Hitler voleva garantirsi gli approvvigionamenti), modesta è invece la quantità di minerali quali il ferro, il rame, il piombo, la bauxite, lo zinco, l'oro e l'uranio.

Passiamo anche attraverso poveri villaggi che stridono fortemente con la ricchezza del sottosuolo, le case sono tutte a un piano ricoperte con tetti di eternit o lamiera, senza una piazza o un monumento collettivo che le distingua dall'anonimato più totale. Non sono quindi nemmeno adatte a una sosta notturna per cui proseguiamo fino alla cittadina di Craiova, nella regione storica dell'Oltenia. Anche qui la periferia è fatiscente e trascurata, molti sono i cani randagi che si aggirano lungo la strada per cui siamo costretti a una lunga ricerca prima di poterci fermare nel tranquillo parcheggio, data l'ora tarda ormai deserto, del supermercati "Billa" e ci concediamo un atteso riposo.